

## L'ambigua virtù del capitalismo immacolato

**Author :** Francesco Aqueci

Mario Draghi è l'argomento del giorno. Il suo «whatever it takes» è proverbiale. Nei talk show, giovani e meno giovani lo ripetono voluttuosamente fra una lepidizza e l'altra. Tre paroline che sono servite a salvare l'euro. La forza magica del linguaggio. Ma Draghi non è un mago. Di lui si esalta il pragmatismo. Se l'Italia sta per fallire, le scrive una letterina e il governo, da Berlusconi a Monti, cambia la tarantella napoletana. Se l'Europa stenta a trovare l'accordo, lui inventa il Fiscal compact. Se l'euro scricchiola, lui ammonisce i mercati. Non ha ideologie. Risolve le situazioni. Quando nel marzo scorso è scoppiata la pandemia, il Financial Times gli ha chiesto cosa si sarebbe dovuto fare secondo lui per combatterla. Lui ha scritto un meraviglioso articolo asciutto e vigoroso che lo sta portando dritto a Palazzo Chigi<sup>1</sup>. Fare debito buono ed evitare quello cattivo. Come il colesterolo. Ma la penna è traditrice. Intanto, Draghi ha chiarito che, si tratti di multinazionali o di piccole e medie imprese oppure di imprenditori autonomi, bisogna salvare tutti. Ecco cos'è il pragmatismo. Un altro avrebbe detto: il capitalismo bisogna salvarlo tutto. Capitalismo, che astrazione indeterminata! Invece, in quel piccolo elenco c'è tutta la concretezza della vita moderna che si stringe a coorte. Siam pronti alla morte. Ma chi deve salvare tutte quelle particolarità da cui sgorga la ricchezza delle nazioni? Dice Draghi: «il ruolo appropriato dello Stato sta nel mettere in campo il suo bilancio per proteggere i cittadini e l'economia contro scossoni di cui il settore privato non ha alcuna colpa, e che non è in grado di assorbire». Che lo Stato vi protegga, citoyens! Forse che la Gloriosa Rivoluzione non l'abbiamo fatta per infondere un'anima politica al crasso bourgeois? Ma lo Stato, dice Draghi, deve proteggere non solo i cittadini ma anche «l'economia contro scossoni di cui il settore privato non ha alcuna colpa». Economia e teologia. L'economia, cioè il settore privato, non ha colpa. E cos'è la colpa? Risponde Draghi: «gli sconvolgimenti che stiamo affrontando non sono ciclici. La perdita di reddito non è colpa di coloro che ne sono vittima». Anzitutto, «perdita di reddito»: perché chiamare reddito i profitti? Populismo dal sen sfuggito? Che abbia ragione l'elevato Buffone a dire che Draghi è un grillino? Ma, cosa più importante, quando gli sconvolgimenti sono ciclici, dice Draghi, c'è colpa. Perciò, si può strangolare la Grecia, e dormire sonni tranquilli, perché lì è il ciclo che assegna premi e punizioni. Fuori dal ciclo, il settore privato, cioè l'economia, non ha

colpe. Quindi, se il ciclo lo comanda, il settore privato può fagocitare il settore pubblico, il quale, in quanto Stato, esiste e serve a sorreggere il settore privato quando è fuori dal ciclo e quando il ciclo lo comanda. 1993: il ciclo comandava di dismettere il settore pubblico e, Draghi era lì, fu fatto. Così le Partecipazioni statali, con i loro abomini ma anche con le loro immense ricchezze, sparirono. 2020: causa pandemia, il settore privato è fuori dal ciclo, e il settore pubblico, ovvero lo Stato, è chiamato a salvarlo. Dice infatti Draghi: «*l'Europa dispone inoltre di un forte settore pubblico, in grado di coordinare una rapida risposta a livello normativo e la rapidità sarà assolutamente cruciale per garantire l'efficacia delle sue azioni*». È bello il pragmatismo. Il mondo è sottosopra, ma il pragmatico casca sempre in piedi. Così tutti hanno l'impressione che il *mondo alla rovescia* in cui vivono non solo è giusto, ma è l'unico possibile. Ma cosa vuol dire esattamente essere fuori dal ciclo? Tutti gli Stati, dice Draghi, «hanno fatto ricorso a questa strategia nell'affrontare le emergenze nazionali. Le guerre, il più significativo precedente della crisi in atto, si finanziavano attingendo al debito pubblico». Guerre e pandemie, ecco cosa vuol dire essere fuori dal ciclo e quindi non avere colpa. Draghi poteva dire: pandemie e catastrofi naturali. No, ha detto guerre e pandemie. Con gli spettri non si scherza. Hanno una loro vita propria, e neanche Draghi riesce a tenerli a bada. Dunque, la guerra è un fuori ciclo, un esterno che colpisce l'interno. E la pandemia, che pure sarebbe un esterno, un virus fa parte della natura, è paragonata a un falso esterno, la guerra, che invece è un interno, perché non s'è mai visto sinora un esercito di extraterrestri che muove guerra al pianeta terra, mentre più volte si sono visti eserciti di terricoli che si combattono per estendere flussi di merci. Come si vede, non è vero che un onesto e capace funzionario del capitale non ha ideologia. Ha invece l'ideologia dell'economia, cioè di quel settore privato che ha colpe se è nel ciclo, non ha colpe se è fuori ciclo. È nel ciclo quando l'economia gira, il settore pubblico vegeta e lo Stato sta a guardare. È fuori dal ciclo quando la politica sotto forma di guerra o di pandemia turba e sconvolge il succedersi dei cicli, cioè di quelle meravigliose "distruzioni creatrici" che chiamiamo "crisi". Che la pandemia sia come una guerra, l'ha detto Draghi, e ha ragione. I virus non circolerebbero se il settore privato non li spargesse in giro per il mondo, al seguito di merci e persone che vendono merci. Alla fine, se ci pensiamo bene, il settore privato non ha mai colpa. Sì, è vero, quando è nel succedersi dei cicli, se pecca paga pegno, vedi Grecia. Ma, come i titoli azionari, sono peccati *derivati*, perché nel suo complesso il settore privato non porta in sé quel che si dice il peccato originale. Quello è fuori dal ciclo: guerre, pandemie, insomma lo sfondo largo della politica. La Rivoluzione avrà

pure insufflato un'anima nel borghese, ma il capitale non si smentisce mai: modella il mondo, però pretende che la colpa stia fuori di sé. Il capitalismo è perciò immacolato, e Draghi ne è il figlio salvatore. Adesso, però, Draghi è stato risucchiato dalla politica che si stringe unanime attorno a lui. Lui, che come abbiamo visto è un virtuoso funzionario del capitale, sicuramente vorrà ripristinare il ciclo, con i suoi premi e le sue punizioni. Ma è sicuro che il settore privato, lasciamo stare quello che vive all'ombra del settore pubblico, ma quello che si vuole duro e puro del Veneto e della Lombardia, gradisca questa onesta lotteria? Non sempre quel mondo, che pure è valoroso, sembra essersi ispirato alla massima "vinca il migliore". E la Lega che da sovranista si scopre all'improvviso europeista qualche sospetto lo suscita. Si apre insomma un bel gioco di specchi alla fine del quale Draghi potrebbe ascendere, giubilato, al Quirinale, con il settore privato che, avendo ripianato i debiti a scapito del settore pubblico, potrebbe riprendere la vita protetta di sempre, abbellita dalla favola del capitalismo immacolato.

1. Draghi: we face a war against coronavirus and must mobilise accordingly, <https://www.ft.com/content/c6d2de3a-6ec5-11ea-89df-41bea055720b>.

Utilizzo la traduzione fattane dal sito L'Antidiplomatico, [https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-che\\_politiche\\_far\\_draghi\\_lo\\_ha\\_scritto\\_chiaramente\\_basta\\_leggere/39602\\_39659/](https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-che_politiche_far_draghi_lo_ha_scritto_chiaramente_basta_leggere/39602_39659/) [?]